

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 31

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 maggio 1993)

INDICE

BRESCIA: sulle scorrettezze amministrative compiute nel comune di Colobraro (Matera) (4-00099) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	Pag. 919	ROCCHI: sull'effettuazione di test di tossicità dei farmaci su animali da laboratorio presso lo stabilimento di Latina dell'industria farmaceutica «Pfizer» (4-02840) (risp. GARAVAGLIA, ministro della sanità)	Pag. 925
MAGLIOCCHETTI: sull'intreccio tra politica e affarismo nella provincia di Frosinone (4-00322) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	920	ROVEDA: sulla situazione degli appartamenti dello IACP di Milano (4-00839) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	926
MOLINARI: sulle presunte irregolarità nelle contrattazioni del titolo SME (4-01740) (risp. BARUCCI, ministro del tesoro)	921	SPERONI: sull'imposizione sui depositi bancari stabilita con il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 (4-00935) (risp. BARUCCI, ministro del tesoro)	927
PROCACCI: sul piano paesistico per l'isola di Capri (4-02145) (risp. RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali)	924		

BRESCIA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da tempo consiglieri comunali di opposizione, singoli cittadini ed organizzazioni sindacali di Colobraro (Matera) denunciano scorrettezze amministrative, abuso di potere del sindaco e della maggioranza consiliare di quel comune che, peraltro, è interessato da grave dissesto finanziario;

che solo dopo numerose e reiterate sollecitazioni presso gli organi di controllo e il prefetto di Matera, quest'ultimo ha provveduto ad inviare un funzionario per un'ispezione approfondita di tutta l'attività amministrativa;

che il sindaco - in carica ormai da qualche decennio - imperterrito continua nel suo operato, anche se continua ad accumulare comunicazioni giudiziarie, molte delle quali per la violazione dell'articolo 328 del codice penale;

che i comportamenti di scorrettezza o di vera e propria illegalità riguardano fra gli altri:

a) gli appalti pubblici. A Colobraro i progettisti e gli appaltatori di opere pubbliche comunali spesso sono le stesse persone. A rotazione, stesse imprese e stessi rappresentanti si aggiudicano la progettazione, la direzione e l'esecuzione dei lavori, alimentando una fitta rete di clientelismo, favoreggiamento e interessi privati. Ad esempio, un tal geometra Egidio Modarelli risulta essere progettista di vari lavori pubblici e legale rappresentante della ditta Edilcol snc, appaltatrice delle stesse opere;

b) la maggioranza consiliare da due anni nega la nomina del rappresentante della minoranza in seno alla comunità montana perchè continua a voler «scegliere» un consigliere non indicato dall'opposizione;

c) la mobilità del personale è stata decisa non secondo criteri oggettivi, ma a danno degli avversari personali o politici degli amministratori. L'invito del Ministero dell'interno a rivedere la decisione non ha sortito alcun effetto;

d) in nome del dissesto finanziario, la tassa dei rifiuti urbani a Colobraro è stata aumentata di circa il 1.800 per cento, mentre i terreni dell'area compresa nel Piano d'investimento produttivo (PIP) sono stati assegnati a parenti ed amici del sindaco al prezzo simbolico di 1.000 lire al metro quadro,

stante tale situazione, l'interrogante chiede di conoscere se vi siano stati e quale sia l'esito di accertamenti ispettivi e della magistratura e quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per assicurare trasparenza amministrativa, certezza del diritto e rispetto delle norme vigenti.

(4-00099)

(22 maggio 1992)

RISPOSTA. - I fatti segnalati dall'onorevole interrogante hanno formato oggetto di un'ispezione disposta il 24 marzo 1992 dal prefetto di Matera per verificare la regolarità dell'attività amministrativa del comune di Colobraro.

Si è avuto, poi, un accesso ispettivo dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, concluso nel dicembre 1992, che ha reso possibile compiere una verifica degli atti amministrativi più significativi posti in essere dalla civica amministrazione a decorrere dal 1991.

Le risultanze emerse dagli accertamenti hanno posto in rilievo irregolarità amministrative, sottoposte, come di consueto, alla valutazione dell'autorità giudiziaria ordinaria e della magistratura contabile.

Le irregolarità stesse, tuttavia, non consentono, al momento, l'adozione di provvedimenti sanzionatori nei confronti dell'amministrazione comunale.

Il sindaco di Colobraro è stato comunque convocato presso la prefettura, ove è stata richiamata l'attenzione dell'amministrazione comunale sull'esigenza che sia sempre rispettato il principio della trasparenza degli atti amministrativi e che vengano, in ogni caso, salvaguardati i fondamentali diritti della minoranza.

Successivamente, il sindaco, unitamente al segretario comunale e ad imprenditori e professionisti del luogo, è stato deferito alla competente autorità giudiziaria, per abuso in atti di ufficio, corruzione e turbativa d'asta, dalla squadra mobile di Matera, a conclusione di indagini avviate a seguito di diverse denunce sporte dai consiglieri comunali di minoranza.

Allo stato, la situazione viene attentamente seguita dal prefetto di Matera in relazione ai possibili sviluppi dell'indagine in corso.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(6 maggio 1993)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che i perversi intrecci tra politica ed affarismo hanno particolarmente scosso la coscienza dei cittadini della provincia di Frosinone, già tormentata dalle infiltrazioni camorristiche, afflitta dalla disoccupazione ed esclusa immotivatamente dai provvedimenti straordinari per il Mezzogiorno;

che la civile convivenza è gravemente compromessa dalla diffusa corruzione, emersa clamorosamente nella città di Frosinone, a seguito degli accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria, che hanno comportato l'arresto dell'ex sindaco (consigliere comunale in carica) Giuseppe Marsinano, dell'assessore alla pubblica istruzione Luciano Cestra e dell'ex assessore ai lavori pubblici Caterina Campolo Melita (attuale consigliere comunale);

che i suddetti provvedimenti della magistratura evidenziano l'esistenza di una illegale collusione tra pubblici amministratori, im-

prenditori privati e «faccendieri», uniti dalla pratica della «tangente» largamente adottata nelle procedure di appalto di opere di interesse generale;

che gli accertamenti giudiziari in corso riguardano anche altri amministratori del civico consesso frusinate, per le gravi irregolarità riscontrate nell'assistenza domiciliare agli anziani che chiamano in causa l'attuale vicesindaco,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indifferibile ed urgente promuovere gli atti relativi allo scioglimento del consiglio comunale di Frosinone gravemente inquinato dall'insana pratica della «tangente» che è analoga a quella del «taglieggiamento» camorristico e del «pizzo» mafioso.

(4-00322)

(16 giugno 1992)

RISPOSTA. - A seguito delle indagini avviate dalla magistratura a carico di alcuni componenti dell'amministrazione comunale di Frosinone, l'autorità di Governo ha assunto le necessarie iniziative.

Tuttavia non sussistono le condizioni per proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Frosinone, nè ricorrono i motivi di grave e urgente necessità, previsti dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per procedere alla sospensione o alla rimozione degli amministratori comunali.

Neppure può farsi luogo alla misura della sospensione dalla carica da parte del prefetto, non ravvisandosi alcuna delle fattispecie cui la legge 18 gennaio 1992, n. 16, subordina la concreta applicazione della misura stessa.

Sta di fatto che il 27 luglio 1992 il consiglio comunale di Frosinone ha provveduto alla ricostituzione dei propri organi.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(6 maggio 1993)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che in queste ore si sta consumando il più grande scempio di patrimonio pubblico e collettivo sotto la spinta delle cosiddette privatizzazioni (in gergo politichese «dismissioni»);

considerato che nessuna opposizione significativa si è manifestata in Parlamento e nel paese a dimostrazione della inconsistenza delle forze politiche e sindacali, ricattate dalla crisi economica e dalla voragine occupazionale;

accertato che a condurre la danza non sono solo le strategie di alcuni Ministri, ma gli stessi gruppi pubblici e privati, uno contro l'altro armati, con lo scopo dichiarato di sopravvivere a spese altrui e con l'aggravante dello spettacolo desolante di «boiardi di Stato» che hanno assunto il ruolo di veri e propri *killer* delle aziende statali;

verificato che alla testa dell'operazione di privatizzazione della SME si è posto l'amministratore delegato dell'IRI, Michele Tedeschi, che attraverso il «Wall Street Journal» ha già lanciato una sorta di OPA internazionale, saltando a piè pari ogni regola aziendale ed ogni rapporto con il Governo e con il Parlamento italiano;

considerato che tutto ciò entra ormai nella norma, visto il potere che è stato dato a questi uomini pubblici o semi-pubblici (visto il caso Mediobanca) dai vari governi che si sono succeduti in questi anni;

appurato che a proposito dell'operazione SME si sono verificate alcune strane coincidenze:

il 23 settembre 1992 l'IRI smentisce la notizia della vendita della SME;

dalla data appena ricordata al 16 ottobre 1992 comincia l'incetta dei titoli della SME;

il 17 ottobre 1992 Raul Gardini incontra il presidente della Consob Berlanda e in tale occasione comunica il progetto di aumento del capitale della Garma da 500 a 2.000 miliardi (con l'intento dichiarato di lanciare l'OPA sulla SME);

il 19 ottobre 1992 partono acquisti massicci del titolo SME e il titolo schizza verso l'alto e le quantità scambiate si moltiplicano smisuratamente durante la settimana;

il 27 ottobre 1992 la Consob sospende il titolo con evidente ritardo,

l'interrogante chiede di sapere:

a) per quali motivi la Consob non sia intervenuta prima visto e considerato che tra l'altro la SME nella seconda metà degli anni Ottanta è stata oggetto di un'inchiesta della magistratura e della Guardia di finanza su vicende analoghe che secondo alcune indicazioni potrebbero avere avuto, almeno in parte, per protagonisti gli stessi operatori di oggi;

b) se tra operatori di borsa, rappresentanti del Governo e settori della stampa economica sia stata decisa tale strategia;

c) se non si individui in tutto ciò un *insider trading*, od anche un'operazione di aggio;

d) quale sia il ruolo avuto in tutto ciò dalla banca d'affari Wasserstein Perella e Co., presentata ufficialmente come consulente dell'IRI ma riconosciuta operatrice nel mercato;

e) quale ruolo sia stato assunto dalla SCR, di cui Toni Muzi Falcone è l'amministratore delegato, visto e considerato che la SCR si è peritata di dettare le regole come controllobby per conto dell'IRI e che, per almeno una di queste regole, individua proprio nel «Wall Street Journal» come uno degli strumenti di pressione, e che inoltre le smentite giornalistiche della stessa società di consulenza non fanno altro che confermare il proprio ruolo;

f) se il Governo non intenda aprire una severa inchiesta su tutta la vicenda ed un'altrettanto severa inchiesta non intenda chiedere alla Consob;

g) infine, se non intenda nel frattempo sospendere l'approvazione del progetto, prevista durante l'assemblea degli azionisti dell'IRI

convocata per il giorno 7 gennaio 1993, e rispondere alle competenti Commissioni parlamentari affrontando tutti i quesiti che la vicenda pone.

(4-01740)

(27 novembre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente presunte irregolarità nelle contrattazioni del titolo SME.

Al riguardo, la Commissione nazionale per le società e la borsa ha comunicato che le quotazioni di borsa dei titoli azionari emessi dalla SME - Società meridionale finanziaria spa - hanno fatto registrare nell'anno in corso un significativo incremento che si è discostato sensibilmente dall'andamento medio del mercato, rappresentato dall'indice MIB.

In particolare, l'andamento di borsa dei titoli SME, costantemente seguito dalla Consob, ha mostrato, a decorrere dal mese di settembre 1992, un'accentuata tendenza al rialzo, che ha portato, a fine ottobre, ad un incremento del valore di borsa dei titoli e del volume delle contrattazioni.

In data 27 ottobre 1992, peraltro, essendo state diffuse notizie stampa in ordine ad ipotesi di possibili sviluppi nella sfera di attività della SME, la Consob ha ritenuto che avrebbero potuto crearsi sul mercato condizioni di disparità informativa tali da non garantire il regolare andamento delle quotazioni ed ha, pertanto, provveduto a sospendere, per la sola seduta del 27 ottobre 1992, la quotazione in borsa dei titoli azionari emessi dalla società SME.

Successivamente, a seguito del comunicato con il quale l'IRI annunciava di avere in corso di predisposizione, d'intesa con la SME, un piano di realizzazione delle partecipazioni detenute dalla Società meridionale finanziaria, la Consob, ritenendo che avrebbero potuto crearsi condizioni di disparità informativa sul mercato, ha nuovamente e temporaneamente sospeso, a decorrere dal 16 novembre 1992, la quotazione presso le borse valori dei titoli della società SME.

La quotazione in borsa dei citati titoli è stata ripristinata il successivo 23 novembre, allorchè l'IRI spa, con ulteriore comunicato, dava notizia dell'approvazione, da parte del proprio consiglio di amministrazione, del progetto per la valorizzazione industriale e finanziaria della SME e delle sue partecipate, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, convocata per il 7 gennaio 1993.

La Consob, infatti, ha ritenuto che tali notizie avessero fatto venire meno le condizioni che avevano determinato l'adozione del provvedimento di sospensione.

La menzionata Commissione ha, infine, precisato che in relazione ai fatti segnalati ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 maggio 1991, n. 157, ad avviare un'indagine, volta ad individuare gli intermediari che hanno operato sul titolo SME e ad accertare la regolarità delle negoziazioni effettuate.

Si soggiunge, infine, che il Ministro delle finanze, per la parte di competenza, ha comunicato che i reparti della Guardia di finanza

hanno riferito di non disporre di elementi utili in ordine ai fatti segnalati.

Il Ministro del tesoro
BARUCCI

(6 maggio 1993)

PROCACCI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che, come riportato anche dal quotidiano «Il Mattino», il piano della regione Campania - assessorato all'urbanistica, politica del territorio, tutela dei beni ambientali e culturali reca le linee dettagliate del «piano paesistico» per l'ambiente flegreo e l'isola di Capri, in particolare, «norme e criteri per la trasformabilità e le trasformazioni» ed ipotizza la costruzione di porti turistici in prossimità del centro storico di Capri; sulle pendici alte del monte Tuoro, sempre a Capri, sarà possibile costruire accanto alle piste ciclabili anche piccoli parcheggi per le auto e vasche per la pesca sportiva; anche il centro storico di Anacapri e la borgata di Caprile potranno usufruire di porti turistici, sia pure sullo strapiombo del monte Solaro, vicino alla grotta delle Felci e nella zona del monte Tiberio e così pure alla villa di San Michele di Axel Munthe, il tutto con annessi piccoli parcheggi «a servizio delle attività insediate»;

che questo progetto di distruzione sistematica del territorio e di grave offesa al paesaggio dell'isola di Capri costa ai contribuenti qualcosa come 12 miliardi; la regione Campania lo ha commissionato ad un *pool* di ingegneri, architetti, geometri, avvocati, eccetera, interni ed esterni all'ente locale,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano fermare l'attuazione del «piano paesistico» il cui intento è esattamente opposto alle intenzioni di salvaguardia del territorio previste dalla legge n. 431 del 1985, voluta dall'allora Sottosegretario per i beni culturali e ambientali, onorevole Galasso, eletto proprio a Napoli.

(4-02145)

(25 gennaio 1993)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e si fa presente che il piano paesistico dell'isola di Capri non risulta essere ancora stato adottato dalla regione Campania e, pertanto, le diverse voci che circolano non sono in alcun modo riscontrabili.

Non appena il piano verrà adottato e trasmesso a questa amministrazione si provvederà a verificare che esso effettivamente assicuri la tutela paesistica dei luoghi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(22 aprile 1993)

ROCCHI. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nello stabilimento di Latina della «Pfizer», fabbrica di prodotti farmaceutici, vengono eseguiti test di tossicità dei farmaci su animali da laboratorio, nella fattispecie topi e conigli;

che la farmacopea ufficiale italiana prevede specifiche norme relative alle modalità di esecuzione dei test, sia in tutela degli animali che a garanzia della corretta interpretazione dei risultati delle analisi;

che le predette norme prevedono che i test siano eseguiti almeno sette giorni dopo l'acquisto degli animali, per consentirne l'ambientazione ed abitudine al regime alimentare, al fine di garantire l'attendibilità dei test medesimi;

che la «Pfizer» utilizza per la produzione farmaceutica sostanze e principi attivi che necessitano di essere conservati in appositi frigoriferi alla temperatura di 10° e che altrimenti si deteriorano con conseguente formazione di sottoprodotti dannosi e a volte cancerogeni,

si chiede di sapere:

se i test di tossicità siano effettuati correttamente;

se siano osservate nello stabilimento della «Pfizer» tutte le disposizioni sanitarie relative al rispetto degli animali da sottoporre ai test;

se le sostanze per la produzione farmaceutica siano conservate idoneamente.

(4-02840)

(24 marzo 1993)

RISPOSTA. - In merito al caso segnalato con l'interrogazione cui si risponde, questo Ministero è in grado di precisare quanto segue.

L'officina di produzione della società «Pfizer italiana» di Latina è stata sottoposta a sopralluogo ispettivo da due funzionari del Servizio farmaceutico di questo Ministero negli anni 1989 e 1991. In entrambe le occasioni è stato possibile appurare che detta impresa farmaceutica aveva operato nel rispetto delle «norme di buona fabbricazione dei medicinali» previste dalla vigente normativa del settore, effettuando i controlli prescritti dalla farmacopea ufficiale sui propri prodotti.

Di recente, inoltre, la stessa competente Direzione generale di questo Ministero ha ritenuto opportuno ordinare un ulteriore controllo ispettivo, inteso ad accertare se permangano dette condizioni di idoneità dell'officina summenzionata.

In precedenza la società aveva chiesto l'autorizzazione ad effettuare esperimenti su animali, quali topi, conigli, ratti e cavie, in data 6 agosto 1990, ai sensi della legge n. 615 del 1941.

Sopravvenuta, in data 27 gennaio 1992, la nuova normativa sulla sperimentazione animale, di cui al decreto legislativo n. 116 del 1992 - che, come è ben noto all'onorevole interrogante, è di diretta derivazione comunitaria ed ha introdotto importanti innovazioni tecnico-amministrative nel settore rispetto alla preesistente legislazione dianzi citata - questo Ministero ha ritenuto doverosamente opportuno soprassedere al rilascio di un'autorizzazione ormai superata, mentre ai fini della nuova autorizzazione *ex* articolo 12 del citato decreto legislativo

n. 116 del 1992 è tuttora in corso l'istruttoria della domanda secondo le attuali, più complesse procedure di accertamento. Queste ultime comportano un nuovo riscontro ispettivo «mirato», da effettuarsi a breve scadenza, con l'intervento anche di un funzionario veterinario di questo Ministero.

Dev'esser chiaro e indubitabile, comunque, che lo «stabulario» di detta casa farmaceutica soggiace al controllo permanente, a cura del competente servizio veterinario dell'unità sanitaria di Latina, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 (vigente regolamento di polizia veterinaria).

Il Ministro della sanità
GARAVAGLIA

(10 maggio 1993)

ROVEDA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da notizie di stampa attendibili a Milano si rileva una situazione negli IACP e nelle case comunali allarmante e sintetizzabile come segue: appartamenti IACP occupati abusivamente 4.975, appartamenti comunali occupati abusivamente 866, morosità allo IACP 68 miliardi, morosità al comune 16 miliardi, inquilini morosi al 30 marzo 1992 82.000;

che nel resto d'Italia la situazione non potrà che essere simile;

viste le disastrose finanze pubbliche che obbligano il Governo a provvedimenti espropriativi di dubbia costituzionalità,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a realtà la situazione illustrata dalla stampa e qui riportata;

se non si ritenga opportuno un esame dei bilanci di tali enti da parte della Corte dei conti;

se non si ritenga necessario:

procedere alla cacciata dei morosi ed al recupero per quanto possibile del non pagato, sostituendo poi gli insolventi con inquilini più affidabili;

verificare quali responsabilità abbia la direzione degli enti in oggetto sulla inqualificabile tolleranza di tale situazione;

verificare se la fattispecie descritta non sia l'attuazione di una rendita clientelare probabilmente lottizzata;

fare pressione sui Ministri finanziari al fine di cominciare ad eliminare le rendite politiche, gli sprechi, la tolleranza dell'appropriazione indebita, prima di procedere con nuovi fantasiosi prelievi fiscali a distogliere altre risorse alla produzione di ricchezza, indirizzandole poi ad alimentare il malaffare di cui ai precedenti capoversi.

(4-00839)

(6 agosto 1992)

RISPOSTA. - Le notizie riferite dall'onorevole interrogante possono ritenersi attendibili considerato che sono state fornite alla stampa

proprio dal direttore dell'Istituto autonomo case popolari di Milano, che ha in gestione anche le case comunali.

Secondo accertamenti disposti da questo Ministero risulta che l'ente svolge una costante attività per reprimere le diverse forme di abusivismo.

Le occupazioni abusive vengono infatti contrastate con misure che vanno dalla installazione di difese passive, alla vigilanza, affidata ad un istituto privato di Milano, agli sgomberi curati dagli uffici decentrati dell'IACP.

La morosità ricade, invece, nella competenza di un apposito ufficio legale che, d'intesa con professionisti privati, attende al recupero delle spettanze economiche.

Questi adempimenti precedono sempre le procedure di rilascio coattivo degli alloggi, espletate con periodicità e compatibilmente con le disponibilità di ufficiali giudiziari e della forza pubblica.

Ulteriori interventi nel senso invocato dall'onorevole interrogante non sono promuovibili da questo Ministero che non ha alcuna forma di vigilanza sulla attività degli Istituti autonomi delle case popolari.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(6 maggio 1993)

SPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Nel corso della seduta della 1ª Commissione del Senato svoltasi il 4 agosto 1992, ad una precisa domanda dell'interrogante il sottosegretario De Luca rispondeva che l'imposizione dei depositi bancari stabilita con il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, sarebbe stata attuata sulla base della valuta disponibile alla data considerata.

Nella realtà, seguendo disposizioni emanate da parte dell'Associazione Bancaria Italiana, le banche hanno applicato il tributo non con riferimento al saldo per valuta ma a quello contabile risultante al 9 luglio 1992.

Si chiede di sapere se vi sia stata un'errata interpretazione normativa da parte dell'ABI o se il sottosegretario De Luca abbia mentito di fronte alla 1ª Commissione.

(4-00935)

(7 settembre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti sull'imposta straordinaria del 6 per mille sull'ammontare dei depositi bancari e postali ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, della legge 8 agosto 1992, n. 359.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che il testo della norma definitivamente approvata in sede di conversione ha stabilito che l'imposta straordinaria del 6 per mille dovesse essere commisurata all'ammontare risultante dalle scritture contabili alla data del 9 luglio 1992.

Il saldo contabile del conto è stato indicato come base di tassazione, eliminando le incertezze che potevano insorgere dal testo del citato decreto-legge n. 333 del 1992 che si riferiva, invece, all'ammontare disponibile.

La citata legge ha attribuito, inoltre, la funzione di sostituti d'imposta alle aziende ed agli istituti di credito ed, inoltre, all'amministrazione postale, i quali dovevano effettuare il versamento all'erario entro il 15 settembre 1992.

Per quanto riguarda la data di effettuazione della ritenuta, il Ministero delle finanze con comunicato del 14 luglio 1992 precisava che l'ammontare dell'imposta straordinaria doveva ritenersi indisponibile dall'11 luglio 1992, data di entrata in vigore del provvedimento, ferma restando la maturazione degli interessi a favore del depositante.

Con successiva circolare del 13 agosto 1992, la citata amministrazione finanziaria specificava, altresì, che l'applicabilità della ritenuta era condizionata dall'esistenza, alla data dell'11 luglio 1992, di rapporti di deposito o di conto corrente che presentassero anche una consistenza alla data del 9 luglio 1992.

Il saldo risultante dalle scritture contabili non poteva essere variato per alcun motivo, nè poteva essere influenzato dall'avvenuta registrazione di somme non ancora disponibili.

In merito alle questioni sollevate, l'Associazione bancaria italiana, nel comunicare di aver informato con apposita circolare le proprie associate, ha precisato che il prelievo è stato effettuato con valuta 15 settembre 1992, data di versamento all'erario della ritenuta in questione.

Il Ministro del tesoro
BARUCCI

(6 maggio 1993)
